

Novembre 2008

SPECIALE QUI TOURING – LOMBARDIA

Prodotti divini

Roberto Copello

[L'articolo (pp. 88-96) tratta di diversi monasteri in Lombardia e dei loro prodotti. Qui viene riportato il brano che riguarda il monastero dei Ss. Pietro e Paolo a Buccinasco]

[...] Accade, in tempi di crisi, che le attività tradizionali non bastino più. E allora, dato che siamo in Lombardia, un guizzo di innovazione imprenditoriale non guasta. Come quella che ha spinto la Comunità dei Ss. Pietro e Paolo, a Buccinasco, a produrre la prima birra monastica italiana, ponendosi nel solco della grande tradizione delle abbazie trappiste belghe.

“Il monastero”, spiega padre Claudio, che tra i 14 monaci segue il marketing di un prodotto dalla notevole potenzialità, “è nato nel 1971 in un tipico cascinale della Bassa lombarda, la Cascinazza, un luogo che rispondeva al bisogno di tornare alla semplicità del monachesimo delle origini. Abbiamo coltivato cereali, allevato mucche, saldato circuiti stampati. Ma faticavamo a stare in piedi. Finché alcuni amici, imprenditori e critici enogastronomici, ci hanno lanciato l’idea di produrre birra: in fondo, a perfezionarla come la beviamo oggi furono proprio i benedettini, sin dall’VIII secolo”.

Così padre Marco e padre Fabrizio sono partiti per uno stage presso i confratelli trappisti dell’abbazia fiamminga di Westvleteren, produttrice di una delle migliori birre del mondo. E sono tornati trasformati in “maestri birrai”, pronti a operare nel tecnologico microbirrifico ricavato in quella che prima era la stalla.

Da qui esce la Cascinazza Amber, una pregiata birra cruda doppio malto che rifermenta in bottiglia, come lo Champagne. Una bevanda aromatica e corposa che ha entusiasmato Giuseppe Vaccarini, già campione mondiale dei sommelier. I monaci ne producono solo 35mila bottiglie all’anno.

Sull’etichetta, uno schizzo che il grande pittore americano Bill Congdon realizzò durante i vent’anni in cui si ritirò a dipingere in una casetta di fronte al monastero.

La birra è venduta alla bottega della vicina abbazia di Chiaravalle oltre che in enoteche specializzate (l’elenco è sul sito www.birracascinazza.it). “No, non facciamo vendita diretta”, precisa padre Claudio, “vogliamo salvaguardare i ritmi della vita monastica: San Benedetto raccomandava di non anteporre nulla a Cristo presente fra noi”.